

LA RIVISTA MENSILE DEI CATALOGHI BOLAFFI

IL COLLEZIONISTA

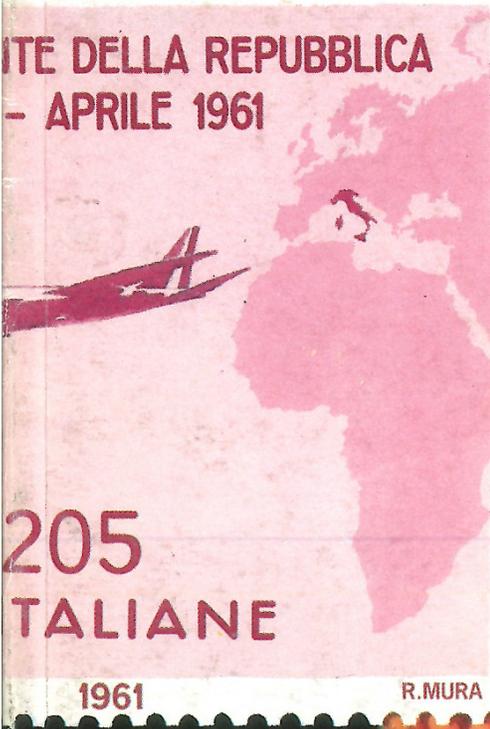
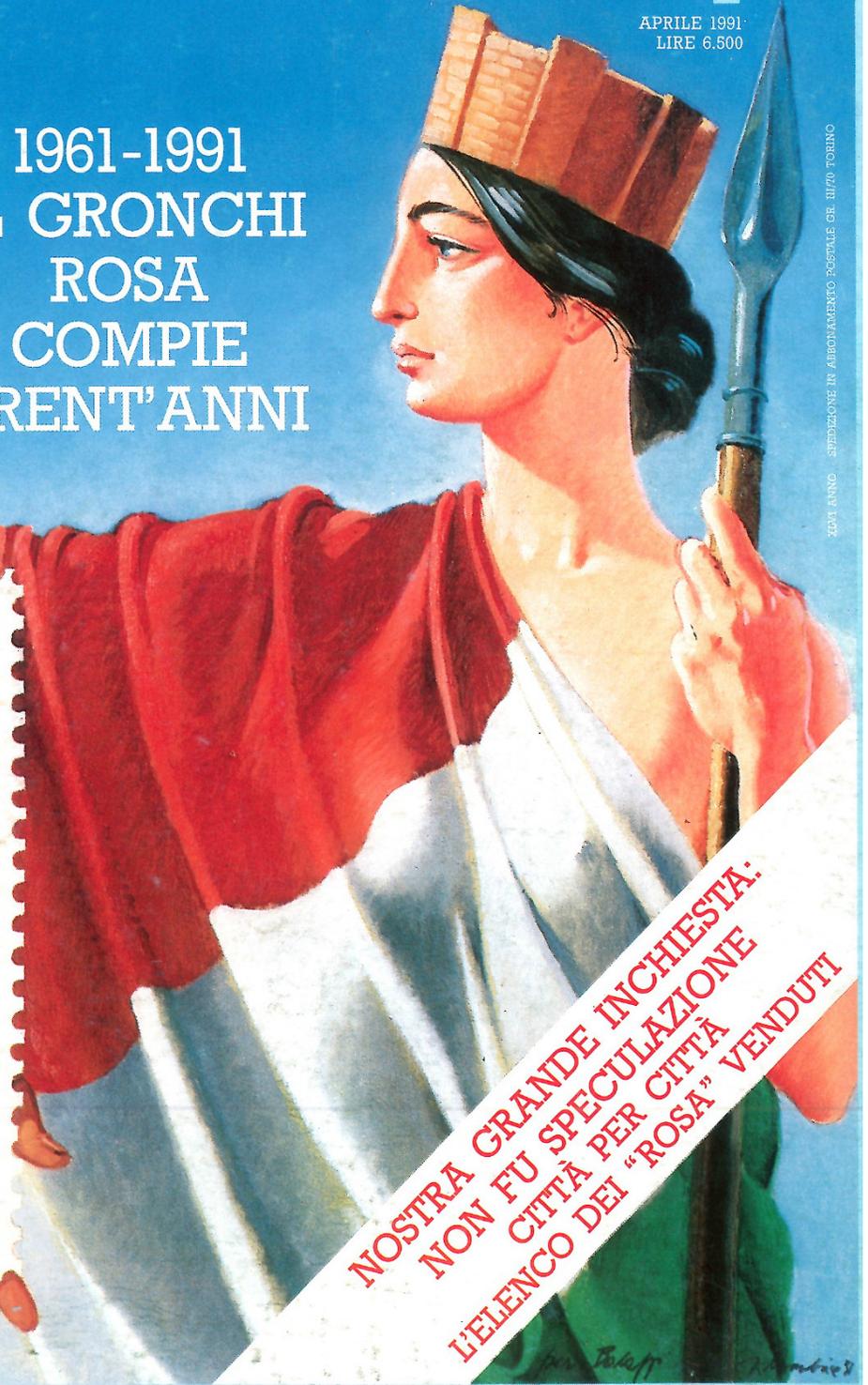
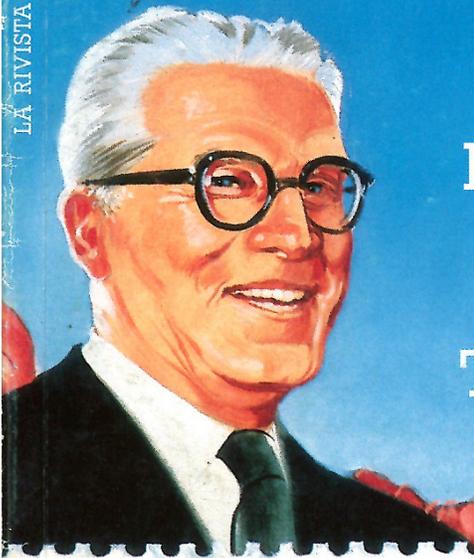
ITALIA FILATELICA

FRANCOBOLLI

4

APRILE 1991
LIRE 6.500

1961-1991
IL GRONCHI
ROSA
COMPIE
TRENT'ANNI



**NOSTRA GRANDE INCHIESTA:
NON FU SPECULAZIONE
CITTÀ PER CITTÀ
L'ELENCO DEI "ROSA" VENDUTI**

201 ANNO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. 3170 TORINO

Le Province Napoletane

Vito Salierno

Emessi a partire dal 14 febbraio 1861 gli esemplari che diffusero anche nell'ex Regno di Napoli il profilo di Vittorio Emanuele II, artefice dell'Unità d'Italia.

Il Principe Alfonso Doria Pamphily (1851-1914) aveva iniziato a collezionare da ragazzo, dedicandosi ai francobolli degli Antichi Stati italiani e a quelli delle colonie britanniche: fu infatti in Inghilterra, dove studiò dal 1861 al 1870 all'Oratory School di Birmingham, che diventò filatelista. E fu a Londra che scoprì i non emessi delle Province Napoletane: nello sfogliare, un giorno, un raccoglitore di francobolli di Sardegna nel negozio di un commerciante lungo lo Strand, trovò un esemplare che si differenziava dagli altri, contrassegnato dalla scritta "forged" (falso). Lo acquistò e confrontandolo con gli altri si accorse che le differenze non erano dovute al fatto si trattasse di un falso, ma di un francobollo diverso.

Le Province Napoletane, malgrado il plebiscito del 21 ottobre 1860, continuarono ad essere rette da una luogotenenza sino ai primi del novembre 1862, anche se il Regno d'Italia era già stato costituito il 17 marzo 1861. La luogotenenza era stata creata allo scopo di estendere gradual-

mente le nuove leggi nell'ex regno napoletano: e con queste anche quelle postali. Tanto è vero che la tariffa rimase all'inizio quella in vigore, e cioè 1 grano (ossia 5c) per le lettere entro il distretto e 2 grana (ossia 10c) per le lettere circolanti nei confini delle Province Napoletane.

La Direzione Generale delle Poste Italiane aveva pensato in un primo tempo di estendere anche alle Province Napoletane l'uso dei francobolli della IV di Sardegna: un piccolo quantitativo di francobolli (50.000 esemplari del 5c e 10c rispettivamente, 100.000 del 20c, 30.000 del 40c e 10.000 dell'80c) era stato inviato a Napoli, ma era stato respinto con lettera del 13 febbraio 1861, a firma del barone Bellelli, perché "il loro valore è indicato in lire e centesimi e conseguentemente non sarebbero da potersi agevolmente usare".

Ciò doveva essere avvenuto in relazione ad un fatto precedente: il barone Genaro Bellelli, che era stato nominato direttore generale delle poste napoletane il 16 settembre 1860, aveva già deciso per conto suo di stampare a Napoli la serie sarda in centesimi, senza sentire il parere di Torino. In realtà si assiste attraverso la fabbricazione dei francobolli a Napoli ad una sorta di conflittualità tra la Direzione generale piemontese e la Direzione napoletana; infatti mentre il Barbavara da Torino dichiarava il 17 gennaio 1861 inopportuno che a Napoli si preparassero i francobolli, il Bellelli scriveva il 5 feb-

braio alla Direzione Generale che ben presto i francobolli sarebbero stati pronti (dal che si deduce che la stampa dei cosiddetti "non emessi" fosse stata iniziata verso la fine di febbraio). La conclusione fu che con R.D. del 19 marzo 1861 fu soppressa la Direzione delle Poste di Napoli e il barone Bellelli fu posto in aspettativa, alias licenziato, il 1° marzo.

Con spedizione del 4 e dell'8 aprile 1861 furono inviati a Torino i francobolli già stampati e quelli in corso di stampa, assieme ad un processo verbale e un inventario di tutti i francobolli confezionati. Come è noto la serie non emessa consisteva di cinque valori: 5c verde giallo, 10c terra d'ombra, 20c azzurro, 40c rosso arancio, 80c arancio, stampati in fogli di 50 esemplari, su carta senza filigrana, non dentellati. Distrutti gli esemplari deteriorati, furono spediti a Torino 100.950 esemplari del 5c, 83.100 del 10c, 55.300 del 20c, 30.700 del 40c e 20.100 dell'80c per un totale di 290.150 francobolli. A questi si aggiunsero 432.600 esemplari stampati e preparati, ma mancanti dell'effigie in rilievo del Re, e 1.311.500 esemplari solamente stampati.

Da una fattura del 20 aprile, pubblicata da Emilio Diena nel 1927, si rileva che il barone Bellelli pensava di aggiungere alla "sua" serie anche i valori da 1c, 2c e 3 lire.

Verso il 1925 un certo quantitativo di questi francobolli giunse sul mercato: il che spiega la quotazione, relativamente

L'unica serie usata dei "non emessi" delle Province Napoletane.





L'unico esemplare noto su lettera del 10 c. terra d'ombra della serie "non emessa" delle Province Napoletane. Da Napoli, 23 dicembre 1862, a Santa Lucia.

italiane e considerati validi dagli impiegati postali trattandosi di francobolli italiani a tutti gli effetti. Si conoscono una lettera da Milano affrancata con venti esemplari del ½ t (ossia 1c), pari quindi a 20c, primo porto della lettera secondo la tariffa sarda; una lettera da Ascoli il 31 luglio 1861 a Senigallia affrancata con un 2 grana, pari a 10c; un'altra da Porto San

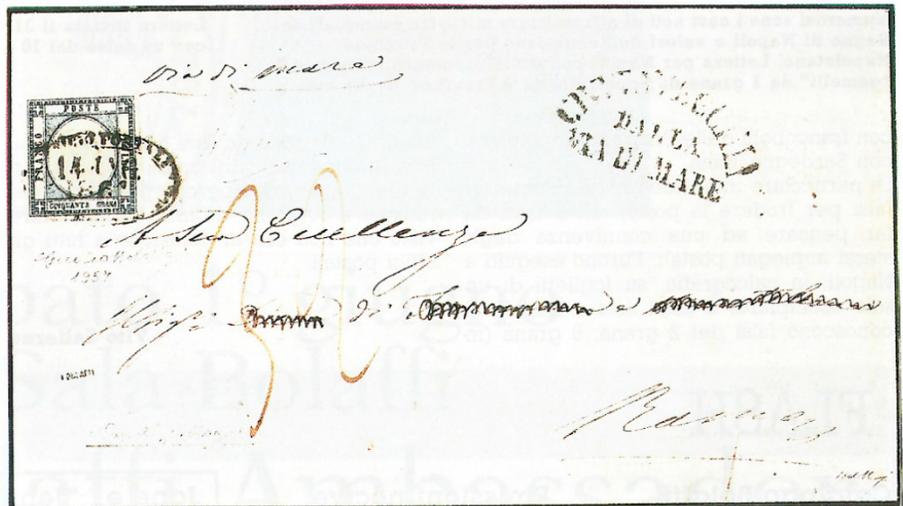
bassa, nei cataloghi. Usati, invece, sono delle assolute rarità. Si conosce una sola serie completa usata ed un solo esemplare su lettera, il 10c su busta da Napoli il 23 dicembre 1862 per S. Lucia, in provincia di Avellino.

I dodici esemplari sciolti che si conoscano sono stati usati come segue: quattro esemplari del 5c a Napoli il 25 maggio 1862 e il 12 settembre 1862, a Paola (due esemplari) il 16 marzo 1863. Quattro esemplari del 10c a Napoli il 18 marzo 1862 (non conosciamo le date degli altri tre). Un esemplare del 20c a Torino il 31 maggio 1861. Due esemplari del 40c a Napoli il 12 gennaio 1863 (assieme ad un 5c della IV emiss. di Sardegna) e il 23 gennaio 1863. Un esemplare dell'80c a Napoli il 24 gennaio 1863.

Esistono imitazioni dei valori da 40c e 80c, stampati su carta bianca, più sottile di quella usata per gli originali; e ovviamente francobolli originali con annulli falsi. Di questi conosciamo il circolare di Pietrasanta, il 1° giugno 1862, su un 5c (il bollo falso è stato usato anche per annullare francobolli da 40c e 80c della IV emissione di Sardegna), il circolare di Pisa, il 14 ottobre 1863, su un 10c, e il doppio cerchio di Napoli Porto, il 25 maggio 1863, su un 40c su lettera per La Rochère (Francia).

I francobolli in moneta napoletana

Il 14 febbraio 1861 furono emessi cinque degli otto valori stampati a Torino, e precisamente il ½ t. verde, 1 grano nero, 2 grana azzurro, 5 grana rosso vermiglio e 20 grana giallo; gli altri successivamente e precisamente il 10 grana arancio il 15 marzo, il 50 grana grigio perla il 17 marzo e il ½ grano bruno il 17 aprile. I francobolli furono stampati in litografia da Francesco Matraire. Dall'incisione originale, priva dell'indicazione del valore, si ottennero cinque impronte che furono riprodotte sulla pietra da stampa: ogni tavola ri-



Rara lettera da Napoli, 14 maggio 1861, a Roma, con il 50 grana ardesia delle Province Napoletane, isolato (ex collezione "Pedemonte").

sultò inizialmente di 50 esemplari (10 × 5), poi di 100 esemplari (10 × 10) per rendere il lavoro più spedito (i tre valori emessi successivamente furono in fogli di 100). Numerosi furono i ritocchi apportati direttamente sulla pietra litografica: il che agevola il plattaggio di questi francobolli. La serie è interessante anche per le varietà che si sono prodotte. Innanzi tutto gli errori di colore: il ½ tornese verde e il 2 grana azzurro esistono in nero. Probabilmente un foglio di questi esemplari fu stampato assieme a quelli dell'1 grano nero: si conoscono il ½ t nero usato a Rocca di Capua (Salerno) e il 2 grana usato a Cosenza. Poi le effigi capovolte che si riscontrano in tutti i valori tranne il 10 e il 50 grana, dato che l'effigie del sovrano in rilievo era apposta sui francobolli dopo la stampa in un passaggio successivo; effigi diritte e capovolte nel ½ t., 1 grano e 2 grana; senza effigie nel 2 grana; stampa recto-verso nel ½ t e nel 5 grana. Non meno interessanti sono gli usi postali. Anche se l'impiego di questi francobolli era inteso come limitato alle ex-Province Napoletane, furono usati in altre località

Giorgio a Guardiagrele (Chieti) affrancata con una coppia del 2 grana, pari a 20c; e infine una lettera da Montecchio il 5 luglio 1862 a Sassari affrancata con un 5 grana, pari a 20c.

Questi francobolli ebbero corso regolare nelle ex-enclavi pontificie di Pontecorvo e Benevento: di gran rilievo è una lettera da Pontecorvo il 28 ottobre 1861 a Casalmaggiore (Cremona) affrancata con una striscia di tre esemplari del 2 grana, di cui uno frazionato verticalmente per formare il porto di 5 grana, ossia 30c.

Un uso eccezionale fu l'impiego di francobolli delle Province Napoletane al posto di quelli del G.P. di Toscana presso la posta militare N. 9 funzionante nel Napoletano: esiste una bella lettera dalla P.M.9 il 20 febbraio 1861 a Milano affrancata con 2 grana, ossia 10c (la lettera era stata in origine indirizzata a Napoli, da dove fu inoltrata a Milano previa l'apposizione di un bollo in cartella P.D.).

Infine esistono le affrancature miste con un'infinità di combinazioni tra francobolli del Regno di Napoli e quelli delle Province Napoletane, e ancor più rare quelle



Numerosi sono i casi noti di affrancature miste tra esemplari del Regno di Napoli e valori dell'emissione per le Province Napoletane. Lettera per Napoli con un'affrancatura formata dai "gemelli" da 1 grano di Napoli Regno e Province Napoletane.



Lettera inviata il 31 maggio 1862 da Napoli a Parigi, affrancata con un falso del 10 grana arancio delle Province Napoletane.

con francobolli delle Province Napoletane con Sardegna/Italia.

Di particolare interesse anche i numerosi falsi per frodare la posta, tali e tanti da far pensare ad una connivenza degli stessi impiegati postali. Furono eseguiti a Napoli, in calcografia, su foglietti di un solo esemplare, e usati solo a Napoli: si conoscono falsi del 2 grana, 5 grana (in

tre tipi), 10 grana (in due tipi) e 20 grana. Non furono falsificati i bassi valori da ½ t, ½ grano e 1 grano perché poco remunerativi, e il 50 grana, difficile da smerciare visto che non era in dotazione a tutti gli uffici postali.

Bibliografia

Emilio Diena, *Province Napoletane. La serie non emessa con valore in centesimi*, "Il corriere Filatelico", Milano, febbraio-aprile, giugno 1927; novembre 1936. Alberto Diena, *I francobolli delle Province Napoletane*, "Il Collezionista", Torino, febbraio 1961. Vito Salierno, *Le affrancature miste Province Napoletane + Stati Sardi/Italia*, Lecce, XVII Mostra Filatelica Salentina, 1990.

Vito Salierno

FLASH

Catalogo Bolaffi: ristampato Vaticano

Il recente, tanto atteso, movimento di mercato che si è riscontrato intorno alle emissioni vaticane ed in particolare alle emissioni di Papa Giovanni XXIII, ha consigliato la ristampa di questo estratto del Catalogo Bolaffi, già da tempo esaurito.

Impressioni nitide, valutazioni coerenti con l'andamento del mercato, questo estratto si propone come un efficace strumento per quanti, in attesa dei responsi del 1992, desiderano porre la loro attenzione su un settore della filatelia italiana che aspetta da tempo un rilancio che potrebbe essere ormai prossimo a venire.



Emissioni nocive

È la Guyana lo Stato che ha totalizzato il maggior numero di violazioni al codice UPU, secondo il quinto bollettino congiunto di FIP, IFSDA e ASCAT: da quella che fu la ben più gloriosa patria dell'«one cent» magenta arrivano infatti quattro violazioni dovute all'emissione "Belgica '90".

Sempre per "Belgica '90" incriminate Guinea Bissau e Burkina Faso che, fra soprastampe colorate e foglietti dentellati o no, sono incorse nelle ire dell'UPU. Le Isole Cook per "Birdpex '90" e St. Vincent per "American Baseball Winners" chiudono la lista nera. (a.c.)

Errata Corrige

Sul numero 3/91 (marzo) a pagina 16, nell'ambito di "Torino capitale filatelica per la terza volta", per un'involontaria omissione di testo è stata indicata l'Unione Filatelica Subalpina quale Ente organizzatore della finale della Giornata della Filatelia (Torino, 25-27/10/91). La preparazione della manifestazione è invece affidata all'Amministrazione postale italiana.

Jane e... "Jenny"

Ted Turner, 52 anni, proprietario della rete televisiva americana CNN, diventata famosa in tutto il mondo per i suoi reportages durante la recente guerra del Golfo, è noto anche per la sua love story con l'attrice Jane Fonda. Negli ambienti filatelici d'oltreoceano però Turner è ben conosciuto anche perché si sussurra che sia lui il "misterioso" collezionista che, il 12 ottobre 1989, si è assicurato alla vendita della Christie's la quartina del "Jenny capovolto", per la somma record di 1.100.000 dollari, diritti compresi (circa un miliardo e mezzo di lire).

Se questa notizia rimane comunque senza conferme sicure, in quanto l'offerta è stata



fatta per telefono, sembra comunque certo che, almeno in passato, questo mitico "tycoon" dell'etere, si sia occupato con passione e competenza di filatelia.

Donnini: catalogo di vendita a prezzi netti

Se queste pubblicazioni devono essere un poco lo specchio del venditore, sicuramente questa ben rappresenta l'eleganza e la signorilità dello Studio filatelico fiorentino.

Con esso la ditta Donnini presenta oltre 1.000 lotti formati da buste, francobolli tipo e varie-

tà, di alta classe, tra i quali spiccano un 3 lire di Toscana di ottimo aspetto, una delle due lettere conosciute con "Barzanò" a penna su Sardegna, una bella busta affrancata con il 30 c. Umberto I isolato, una bella selezione di Crociere ed alcune perle moderne comprendenti il raro 1,75 GNR isolato su lettera espresso.